

Il progetto

«Compost di comunità, soluzione per piccoli centri»

A Frigento il primo esempio
Genua: strutture più grandi
nelle aree a maggiore densità

Loredana Zarrella

FRIGENTO. Nel primo Comune, in Campania, per numero di famiglie, che fa compostaggio domestico, è tutto pronto per l'avvio della nuova fase di smaltimento dei rifiuti organici. Due compostiere di comunità installate nella frazione di Pila ai Piani attendono di accogliere gli scarti alimentari e biodegradabili delle 450 famiglie residenti nell'area urbana.

«Abbiamo appena collaudato la macchina, verificando che tutto funzionasse al meglio. - spiega Michele Genua, vicesindaco con delega al Bilancio e all'Ambiente - Dovremo ora procedere a fare la richiesta di autorizzazione provinciale. Se però nel frattempo dovessero arrivare i decreti attuativi del collegato ambiente alla legge di Stabilità, che per questo tipo di macchine prevedono semplificazioni nelle autorizzazioni, la messa in funzione sarà più semplice e veloce. Dopodiché provvederemo a fare una convenzione con un soggetto gestore».

Con la messa in funzione delle due compostiere, tutto il rifiuto organico resterà in pratica nel territorio comunale, andando a chiudere il ciclo digestione dell'umido già avviato con la convenzione stipulata tra cittadini e Comune nel 2009. Un patto secondo cui ogni famiglia si impegnava a gestire autonomamente la frazione umida. Così, delle 1.700 famiglie frigentine, 1.250 già fanno il compostaggio domestico, smaltendo i rifiuti organici attraverso varie modalità (compostiera, letamaio e fossa). Una soluzione che l'amministrazione guidata da Luigi Famiglietti considerò ottimale, considerando che questi abitanti, il 70%, vive nelle zone rurali. Il progetto, che ora prosegue sotto la guida del sindaco Carmine Ciullo, vedrà coinvolte le restanti 450 famiglie della cittadina, che abitano nelle zone urbane. In sinergia, dunque, il compostaggio domestico con il compostaggio di comunità. «Innanzitutto, l'impatto ambientale è zero - spiega Michele Genua - per quanto riguarda i costi, stiamo parlando di macchine che consumano pochissima corrente, l'equivalente di una lampadina, producono alla fine del ciclo terriccio utile, senza contare che i costi di gestione sono bassissimi». Si parla di un abbattimento delle spese nell'ordine dei 40mila euro l'an-

no, secondo quanto previsto dalla convenzione con IrpiniAmbiente. Quanto ai costi delle compostiere di comunità, una, di circa 63mila euro, è stata acquistata con finanziamenti regiona-

li; l'altra, di 20mila, con un progetto in partenariato con l'Anpas e Fondazione per il Sud.

«Il progetto ha anche una valenza sociale. - continua Genua - L'idea è quella di donare il terriccio all'Anpas che potrà così fare raccolta fondi per autofinanziare l'associazione. Con la Fondazione per il Sud, che sostiene le cooperative sociali a cui è affidata la gestione dei terreni confiscati alla camorra, stiamo pensando di far arrivare parte di questo terriccio anche nella terra dei fuochi».

Guardando all'intero contesto provinciale, il suggerimento di Genua è quello di pensare al compostaggio come una soluzione per tutti, partendo dalle piccole realtà: «Immagino che tutti i Comuni che hanno una dimensione e una condizione abitativa simile a quella di Frigento potrebbero scegliere questa soluzione, efficace ed economica, che abbatterebbe anche i costi di trasporto. Si potrebbe poi pensare a un impianto più grande per l'hinterland avellinese, uno più modesto per Ariano, Mirabella e Grottaminarda; per il resto tutte compostiere di comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività

Due compostiere di comunità installate nella frazione di Pila ai Piani attendono gli scarti alimentari



Il conferimento Il compostaggio di comunità adottato a Frigento

